



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Martedì 27 Dicembre 2016

Carife, un dipendente su due è a rischio

Rabbia all'assemblea coi sindacati: la vendita a Bper costerà 400 posti

Mattia Sansavini
FERRARA

«**C'È STATO** un tempo in cui prima di Natale chiamavano per i regali aziendali». Panettoni e agende invece degli odierni esuberi e tagli al personale. Ieri, antivigilia, la grande famiglia Carife si è trovata in Fiera, a Ferrara, perché in ballo ci sono 400 posti di lavoro. «Praticamente – commenta Nicola Cavallini a nome di Cgil Fisac, Fubi, Cisl Firts, Uil **Uilca** e Ugl – la metà di tutti i dipendenti».

Ieri pomeriggio in Fiera c'erano tutti e 850. C'è stato un tempo in cui i dipendenti Carife l'antivigilia passeggiavano per le vetrine del centro, in cerca di regali. Ieri erano tutti assieme per sapere se, chi, come e perché sarà 'nominato'. In ballo – trapela dai sindacati di categoria – il progetto di acquisizione della Nuova Carife da parte di Bper e la notizia che «l'interesse sarebbe subordinato a numeri di costi e ricavi ben diversi da quelli attuali».

IERI POMERIGGIO la temperatura era alta, tanto che la platea ha chiesto a gran voce l'allontanamento di giornalisti e fotografi dalla sala. «Si deve capire – così il

AUT AUT

Dieci giorni per decidere Cgil, Cisl e Uil: un ricatto sulla pelle dei lavoratori

sindacalista – che queste persone arrivano da tre anni di cattivo lavoro e di cattivissimi risultati. E non mi riferisco di certo ai dipendenti. L'ipotesi del taglio di 400 persone per intavolare una trattativa suona come l'ora del colpo di grazia». Anche perché, tra gli 850 dipendenti, solo 140 hanno i requisiti per aspirare al prepensionamento. Per gli altri 710 quella

via è preclusa. L'assemblea è servita così per dare ai rappresentanti sindacali il pieno mandato per trattare ad oltranza. In questi giorni con l'ad di Nuova Carife, Giovanni Capitanio, e con il presidente delle quattro *good bank*, Roberto Nicastro, e, un domani, con i vertici di «Banca Popolare dell'Emilia Romagna».

«**IL PROBLEMA** – così Cavallini – è che ci hanno comunicato il tutto il 21 dicembre, con la pretesa di trovare un accordo entro Capodanno». Tempi strettissimi, come se le lancette del *timer* fossero già partite. «Dieci giorni per decidere – così le forze sindacali – suona come un ricatto». Un prendere o lasciare, sulla pelle di una città che in tre anni ha subito commissariamento della banca, l'azzeramento a tappeto dei risparmiatori e un faldone che tocca cinque filoni d'inchiesta aperto in procura. Dietro le quinte della trattativa si gioca su due punti fondamentali: il budget che sarà messo a disposizione per incentivare gli esodi e il numero degli esuberi. «L'ipotesi di lasciare a casa 400 persone su 850 totali – chiude il sindacalista – è un colpo di grazia». Colpo alla nuca per una città cresciuta, negli anni, attorno al mito della Carife.



Tagliani "garante" per i modenesi «Una banca seria»

Il sindaco ha incontrato Nicastro e l'ad della Popolare
Ma Zanirato (Uil) attacca: così sembra un massacro sociale

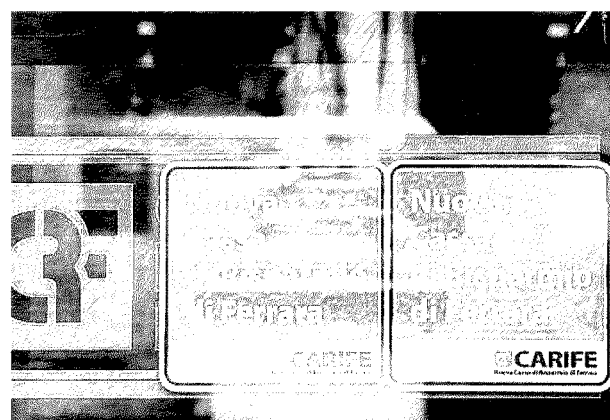
Tiziano Tagliani si pone come garante dell'operazione Bper. Di fronte ai dubbi e anche agli attacchi aperti, soprattutto sul fronte Uil, che sono piovuti dopo la «soddisfazione» da lui espressa dopo i primi annunci dei vertici Nuova Carife, il sindaco ieri ha rilanciato: «Ho incontrato a pranzo il presidente Nicastro, in un ristorante affollato di dipendenti Carife che così hanno visto tutto... e ho anche parlato con l'amministratore delegato di Bper: non è una finanziaria internazionale o un fondo, è una banca seria che si è dimostrata sensibile alle sollecitazioni giunte dal territorio. So ha detto alla conferenza di fine anno di Palazzo Municipale - che c'è una delibera Bper, e che la banca ha posto delle condizioni: toccherà alle parti in trattativa nazionale far sì che il costo sociale, drammaticamente alto, sia comunque il meno pesante possibile. Da parte nostra faremo di tutto per ridurre l'impatto sui dipendenti, che non hanno alcuna responsabilità in quanto accaduto». Lo scenario disegnato da Tagliani non ha alternative, «spero ardentemente che la trattativa vada in porto, se qualcuno ha una soluzione migliore... Io sono al servizio delle soluzioni, non dei problemi».

Forse il sindaco aveva visto le righe con le quali, su Facebook, il segretario provinciale Uil, Massimo Zanirato, aveva sparato sul progetto e anche su di lui, pur non citandolo direttamente: «A fronte di una manifestazione d'interesse non vincolante da parte di Bper si chiede di dimezzare filiali e personale (...) Mi meraviglio di coloro che ottimisticamente si dichiarano soddisfatti per le prospettive della banca locale. Sarà che io non sono a conoscenza dell'esistenza di un piano industriale che garantisca reali prospettive (a dire

il vero oggi non previste), ma a me sembra un massacro sociale; prima a danno dei risparmiatori (azzerati) poi dei lavoratori (da circa 1.300 a 400) ed infine dell'intera economia locale». Il segretario nazionale della Uil bancari, Massimo Masi, ha rinforzato il concetto: «Non si possono chiedere interventi così pesanti sul personale in assenza di una garanzia dell'acquisto da parte di Bper. Ubi con le tre banche si è comportata diversamente. Capisco che Nicastro non possa trattare a nome dell'acquirente, ma ci sono modalità alternative per una vertenza di questo impatto, ad esempio la Regione potrebbe avere un ruolo. Bper è disposta a mettere sul piatto la possibilità di spostare nelle sue filiali su tutto il territorio nazionale i dipendenti in esubero in Carife?».

Da registrare anche la solidarietà espressa dalle segreterie aziendali Fisac Cgil di Etruria, Marche e Chieti, che chiedono un confronto «per tutte le nuove banche sulle prospettive del lavoro, del territorio, del risparmio. L'intervento dello Stato sia condizionato alla salvaguardia dei livelli occupazionali». (s.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Nuova Cassa di Risparmio in vendita, Bper si fa avanti e il sindaco la sostiene. A fianco una manifestazione dei dipendenti della banca



[Carife, sindacati: “Con questi esuberi è un no alla vendita”. Uilca: “Esuberi salgono a 450” – INTERVISTE](#)

23/12/2016 19:09



“Se Bper vuole una Carife dimezzata nel numero dei dipendenti noi daremo parere negativo a questo tipo di vendita”.

Così all’unisono dicono i sindacati dei dipendenti Carife, oggi rappresentati dai segretari nazionali di tutte le sigle sindacali del settore, accompagnati sul palco di Ferrara Fiere, dove si è tenuta l’assemblea, dalle rappresentanze locali della banca.

I sindacati dunque chiedono al più presto un incontro con i vertici dell’azienda per capire la consistenza reale del piano di esuberi che secondo Uilca addirittura arriverebbe a 450 dipendenti.

La segretaria nazionale di Uilca, Mariateresa Ruzza, infatti ai microfoni di Telestense inoltre sottolinea che secondo le prime informazioni avute sul fronte del piano di razionalizzazione della banca, circa un centinaio di dipendenti potrebbero essere coperti dal fondo e quindi arrivare alla pensione con uno scalone, il resto invece potrebbe non rientrare in queste garanzie e dunque avere meno tempo.

Al termine di un’assemblea molto sentita dai dipendenti, iniziata verso le 15, i segretari di Fabi, First Cils e Uilca ai microfoni di Telestense spiegano qual è il loro mandato ricevuto dai lavoratori che a fine incontro chiedono perché non sarebbe stato meglio spaccettare la banca e venderla a più soggetti, evitando così, dicono, il rischio esuberi prospettato.

Sentiamoli

<http://www.telestense.it/carife-sindacati-con-questi-esuberi-e-un-no-alla-vendita-e-per-uilca-gli-esuberi-salgono-a-450-interviste-20161223.html>



ven 23 Dic 2016 - 2222 visite

[Apertura / Economia e Lavoro](#) | Di [Marco Zavagli](#)

f Share 31

Tweet



Condividi

6

Carife, tutto ma non 400 esuberi

Assemblea tesa in Fiera. Si guarda a ammortizzatori e incentivi per l'esodo volontario



Tutto ma non 400 esuberi. Sarà una trattativa legata a ridurre il più possibile il sacrificio del pacchetto risorse umane quella che si apprestano a condurre i sindacati dei bancari sul caso Carife. L'offerta non vincolante formulata da Bper pone una condizione. Il taglio di quasi il 50 per cento del personale. E l'assemblea dei dipendenti ne ha discusso per due ore e mezzo negli spazi dei padiglioni di Ferrara Fiere.

Il mandato ricevuto dalle segreterie nazionali e territoriali di Fiba, First Cils e Uilca parla di attivare tutto quanto è in loro potere per attenuare quello che si preannuncia un altro impatto sociale devastante per Ferrara e la sua provincia.

Martedì 27 i sindacati incontreranno ancora Nicastro. Il primo punto che faranno presente è l'impossibilità di dirimere la questione nei tempi auspicati dall'azienda: una settimana o per di più in pieno periodo di festività natalizie o è un obiettivo fuori portata.

I sindacati sono intenzionati invece a utilizzare il più possibile tutti i giorni che la normativa di riferimento prevede (50 giorni) per limare i tagli e capire la portata di ammortizzatori sociali da una parte e incentivi per l'esodo volontario dall'altra. Secondo Uilca però così si salverebbe solo un centinaio di dipendenti.

In assemblea si è fatto sentire anche chi chiedeva subito uno sciopero per rispondere muro contro muro alla ghigliottina dei 400 posti che rischiano di finire sull'altare della compravendita di Bper. Ipotesi scartata subito per ragioni pratiche: il contratto dei bancari, come detto, prevede un confronto di 50 giorni per trovare soluzioni prima di trattare sui licenziamenti collettivi. E in questo frangente una mossa unilaterale di una parte romperebbe il delicato equilibrio di questa speciale moratoria. Trascorsi infruttuosamente i 50 giorni, eccone a disposizione altri 45 in sede sindacale e 35 in sede ministeriale. Ma, *ça va sans dire*, i sindacati sperano di arrivare prima a un punto di accordo.

Nel mentre devono faticare, e non poco, a mantenere calma un'ansia che un eufemismo definirebbe vivace. «Dimezzare la forza lavoro di un istituto significa farlo morire» lamentava un dipendente. «E poi a fronte di cosa? solo di un'offerta non vincolante che tra l'altro nessuno ha visto. Non c'è un piano industriale, non c'è una prospettiva, non c'è nulla. Ci stanno chiedendo di fare un salto nel buio».

E non manca, anzi abbonda, chi punta il dito contro gli ultimi tre anni e mezzo di cura di Bankitalia. «Se questi sono i risultati, non si capisce perché devono pagare i dipendenti che non hanno responsabilità per colpe manageriali». Incertezza regna anche sui possibili paracadute. Il fondo nazionale di settore, di recente allungato da cinque a sette anni, prevede il «parcheggio» del dipendente in esubero per gli anni necessari ad arrivare all'età pensionabile. Anche qui però è da verificare la capacità di cassa del fondo. Dettaglio non secondario.

E su tutto aleggia l'ombra di quel «grande gruppo bancario» il cui nome aleggia nella sala ma non è mai stato pronunciato. «Chi ci garantisce o altra voce di sportellista o che una volta che abbiamo fatto i sacrifici richiesti Bper sia ancora intenzionata a comprare? senza garanzie non c'è mai fine a peggio».

La speranza è affidata alla trattativa, al termine della quale (i primi 50 giorni) non si escludono iniziative di protesta e di lotta. Altra priorità: avviare confronti con la filiera istituzionale. Soprattutto in Regione e nel governo. Perché la parola d'ordine è e rimane «tutto ma non 400 esuberi».

 Share 31

Tweet



Condividi

6